

CORRIERE DEL VENETO

LE ALTRE EDIZIONI: Padova-Rovigo, Treviso-Belluno, Vicenza-Bassano, Corriere di Verona

VENEZIA E MESTRE

corriedelveneto.it

Corriere del Veneto Mercoledì 21 Dicembre 2022

PRIMO PIANO 3

Il punto

Extraprofiti e Sostegni ter

Il di Sostegni ter ha introdotto un meccanismo di compensazione per eliminare i cosiddetti extra profitti da impianti che si sono giovati dell'aumento del costo dell'energia

Enti locali e privati senza differenze

La norma sugli extraprofiti, pensata per i grandi produttori di energia privati, vale anche per i Comuni che avevano investito in fonti di energia rinnovabile reinvestendone poi i proventi per la comunità

Le percentuali applicate

A ottobre, i Comuni coinvolti, hanno ricevuto una richiesta di restituzione di extraprofiti arretrati da gennaio ad agosto pari al 90% del totale. Da settembre il Gse trattiene a monte il 90%

non tutti hanno risposto ancora. Non è da escludere che qualche amministrazione proprietaria magari di impianti fotovoltaici di piccole dimensioni, abbia scambiato le bollette più alte come "semplici" rincari legati al prezzo dell'energia».

Nonostante i chiarimenti di luna in bilancio, più di qualche sindaco ha gettato il cuore oltre l'ostacolo investendo, negli anni scorsi, in una svolta green in primis per l'autoconsumo. Ciò che non si utilizza direttamente, spesso in mancanza di sistemi di accumulo ancora molto costosi, viene immesso nella rete e retribuito come capacità a qualunque privato che abbia un impianto fotovoltaico sul tetto di casa. Affi, per dire, 12 anni fa ha fatto un impianto fotovoltaico all'interno di una grande rotonda, ibridando rinnovabili e attenzione al consumo di suolo. Padova ha messo pannelli fotovoltaici su scuole e, soprattutto, sul grande parcheggio dell'Euganeo. A Preganziol si usa il tetto della bocciola. I primi cittadini credono alla sostenibilità. Ma le schizofreniche norme statali sembrano remare contro.

Martina Zambon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Il Qatargate impatta, potenzialmente, sul grande rigassificatore al largo di Porto Viro

Dopo lo scandalo che sta scuotendo Bruxelles, fonti diplomatiche del Paese del Golfo hanno fatto trapelare come le relazioni tese con l'Unione Europea potranno avere ripercussioni anche sulle forniture di energia

Per l'Italia questo si traduce in una minaccia velata alle forniture che alimentano il rigassificatore di Porto Viro

Una struttura, la Adriatic Lng, partecipata, va detto, proprio da Qatar con un 22% di quote

L'accordo in essere fra Edison e QatarEnergy attualmente prevede forniture fino al 2034, quindi altri dodici anni

In Polesine

ENEZIA E se davvero il Qatar, irritato per come viene dipinto in queste settimane e tenuto alla porta dell'Europarlamento per le sue presunte responsabilità nella corruzione dei deputati di Bruxelles, chiudesse le forniture di gas all'Europa?

La prospettiva è stata ventilata due giorni fa alla stampa, con toni neppure troppo velati, da fonti diplomatiche di Doha le quali, respingendo ogni coinvolgimento con il Qatargate, avevano prefigurato come «le restrizioni discriminatorie, che limitano il dialogo e la cooperazione con il Qatar prima della fine delle indagini» avrebbero potuto «influenzare negativamente la cooperazione nonché i colloqui in corso sulla carenza di energia e sulla sicurezza globale». Il che equivale ad un invito a fare attenzione perché, nella consapevolezza di quanto il Vecchio Continente punti su forniture di metano alternative a quelle russe, bloccare le navi gasifere nel Golfo Persico sarebbe un attimo.

E, fra queste, anche le diverse decine che raggiungono ogni anno il rigassificatore di Porto Viro, di proprietà di Adriatic Lng, al largo delle coste del Polesine, e che assicurano a Edison la produzione di 6,4 miliardi di metri cubi, ossia il 72% della capacità del terminale, in base ad un accordo stipulato tra l'azienda dell'energia italiana e la compagnia statale QatarEnergy e valevole fino al 2034.

Si tratta di volumi che corrispondono al 12% del fabbisogno nazionale e che in una fase storica come questa, rappresentano una quota evidentemente irrinunciabile. L'impianto veneto, val la pena sottolinearlo, il principale impianto italiano in grado di ricevere, stoccare e trasformare il gas naturale liquefatto (Gnl). Attivo dal novembre 2009, fino ad ora sono approdate 980 navi che lo hanno alimentato consentendo l'immissione in rete di più di 83 miliardi di metri cubi, sette dei quali lo scorso anno, una quantità di poco inferiore a

Il caso Qatargate e le minacce dell'emirato che incombono sul rigassificatore

Dal Golfo 6,4 miliardi di metri cubi l'anno L'esperto: «Ma per ora non vedo rischi»



Rigassificatore

Il terminal al largo di Porto Levante, una frazione di Porto Viro, trasforma il gas liquido portato dalle navi gasiere (anche dal Qatar) e lo trasforma in gas poi immesso nella rete generale del Nord Italia

quella pre-Covid (2019). Il tasso di utilizzo della struttura raggiunge ormai il 92% (era più del 95% due anni fa) e questo pone il tema di un suo potenziamento e della moltiplicazione di strutture simili lungo le coste italiane. Preferibilmente al Nord, essendo il nostro paese evidentemente più vulnerabile alle basse temperature invernali nella sua parte settentrionale. C'è dunque da temere davvero per le paventate ritorsioni del

Qatar? Secondo Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, ricadute nel breve termine non ve ne dovrebbero essere. «Facciamo due conti: è l'invito dell'esperto - sul valore della fornitura. Calcolando, al prezzo attuale, un valore di poco più di un euro a metro cubo di gas, otteniamo ricavi vicini ai sette miliardi l'anno. Teniamo anche presente che Adriatic Lng è partecipata dal Qatar per il 22% (gli altri soci sono Exxonmobil Italiana gas, con il 71%, e Snam, con il 7%) e che l'investimento arabo sul terminale è stato di circa 3,5 miliardi. Ricordiamoci poi che il rigassificatore è stato voluto con grande determinazione pur sapendo che il suo posizionamento in mare, anziché sulla costa, sarebbe costato tre volte tanto. Insomma, è un investimento che adesso va recuperato e che deve restituire i profitti previsti». Casamai i problemi potrebbero sorgere nell'ottica di eventuali altri impianti, a cominciare, per l'Italia, da quello di Piombino. Tuttavia, si può ragionevolmente presumere che per allora le tensioni diplomatiche possano essere risolte.

Non pare però in sintonia con Tabarelli l'eurodeputato leghista Paolo Borchia, coordinatore in commissione Energia del parlamento europeo. «Permangono grossi dubbi - ha detto ieri - alla luce delle recenti cronache legate a Qatargate e relazioni bilaterali Ue-Doha, sull'affidabilità delle forniture di Gnl dal Qatar, mesi fa venduta da qualcuno come panacea di tutti i mali. La strada - conclude Borchia - è ancora in salita».

Gianni Favero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vittorio Filippi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14 | VENEZIA E MESTRE

Mezzo milione di dosi in due anni Covid, chiude il PalaExpo dei record

Oggi la messa del patriarca con i sanitari. Selle: strategico per combattere la pandemia

MESTRE Poco meno di due anni di attività, ma oltre mezzo milione di dosi di vaccino somministrate, un terzo del totale coperto dall'Usl 3 e circa la metà di quelle distribuite alle strutture sanitarie. Il centro vaccinale del PalaExpo di Porto Marghera si prepara alla dismissione in favore del nuovo hub che sta venendo allestito in via don Tosatto a Mestre e che sarà operativo tra un mese, ma il saluto ufficiale alla struttura sarà già oggi, con una messa celebrata dal patriarca Francesco Moraglia. La struttura si è rivelata essere la vera «arma segreta» dell'azienda sanitaria Serenissima in piena pandemia, come ha spiegato Vittorio Selle, capo del dipartimento di Prevenzione e primo ideatore del «mega hub» sorto dai resti del padiglione Aquae.

«Era il 27 dicembre 2020 quando abbiamo fatto la prima dose di vaccino, agli operatori sanitari, tutto il mondo aspettava le dosi e noi dovevamo capire come gestire la richiesta. In tre mesi siamo riusciti a rimettere in funzione questo spazio, che era abbandonato, e si è rivelato subito strategico: è baricentrico per tutto il territorio di competenza dell'Usl 3, dal centro storico di Venezia fino alla Riviera del Brenta, è facilmente accessibile con mezzi e auto private, grazie ai parcheggi, e le sue dimensioni ci hanno



Servizio finito Dopo l'emergenza Covid da domani chiude il pala Expo di Marghera

consentito di lavorare a pieno regime». Sedici linee di vaccinazione con 32 postazioni di anamnesi, 16 box vaccinali e 14 di prenotazione: volontari della Protezione civile, altri operatori sanitari e amministrativi necessari, fino ad arrivare anche a cento professionisti alla volta in un solo turno. «E, come se non bastasse

— precisa Selle — è una struttura esteticamente piacevole, anche questo è importante in momenti complicati, ce l'hanno insegnato ancora i filosofi greci».

E, in effetti, nei momenti più concitati della pandemia — che poi corrispondevano subito dopo ai periodi di massima richiesta di vaccini (il periodo tra giugno e luglio 2021 e tra dicembre 2021 e gennaio di quest'anno) quando si arrivava a punte di 4300 dosi somministrate in una sola giornata — il passaparola tra i cittadini era tutto a favore del PalaExpo, che si consigliavano a vicenda la struttura di

Porto Marghera perché «di sono bravi, li sono velocissimi». «Abbiamo dovuto tarare il lavoro, ovviamente — continua il dirigente dell'Usl 3 — in certi momenti dovevamo impegnarci per arginare i dubbi sulle diverse tipologie di vaccino, certi medici che non l'avevano mai fatto prima hanno dovuto snellire le loro abitudini per le anamnesi vaccinali, ma avere tutto il lavoro a vista degli utenti e un tabellone che scandiva i tempi regolarmente credo ci abbia fatto conquistare la fiducia di tutti». E soprattutto nell'ultimo anno, mano a mano che le dosi giornaliere si stabilizzavano sulle trecento, si è anche sfruttato lo spazio per altro, ad esempio per la formazione, l'alternanza scuola lavoro o per recuperare le altre campagne vaccinali che sono rimaste «indietro» durante la pandemia, riuscendo a immunizzare 15 mila persone con 48 mila dosi. L'avvio del PalaExpo all'epoca era costato 345 mila euro, la spesa media mensile per la manutenzione è stata di 7.400 euro, quella energetica di 62 mila; la nuova struttura, che prevede almeno due linee vaccinali, sarà più economica costerà circa 4.850 euro al mese, tra locazione e gestione, e dovrà essere consegnata all'Usl 3 entro fine febbraio.

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sos a Salvini: terza corsia come il ponte Morandi A4, appello di imprenditori e politica. Oggi i sindaci al Quirinale per far accelerare i lavori

VENEZIA La Conferenza dei sindaci della Venezia orientale è pronta ad essere ricevuta al Quirinale nel primo pomeriggio: a poche ore dalla notizia della proroga fino al 31 dicembre 2024 dello stato d'emergenza sull'A4 tra Quarto d'Altino e Trieste, i primi cittadini chiederanno un'accelerazione ai lavori della terza corsia. «L'incontro è di importanza cruciale per spingere il governo ad intervenire con misure di emergenza — ha commentato la consigliera regionale del Pd Veneto Francesca Zottis — per questo diamo pieno sostegno ai sindaci del terri-



torio e a questo appuntamento istituzionale. La proroga dello stato d'emergenza non basta: servono misure immediate». Insiste sull'esigenza di interventi immediati anche la Fondazione Think Tank Nord Est che intende coinvolgere direttamente il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, invitandolo nella Venezia orientale per chiedere che si attui il «modello Genova» sull'A4 con lavori giorno e notte per portare a termine in tempi ragionevoli i lavori di realizzazione della terza corsia. «Inviteremo il ministro ad un convegno ad inizio 2023

— dice il presidente della Fondazione Antonio Ferrarelli — con l'obiettivo di ottenere dal governo lo stanziamento delle risorse necessarie per consentire l'apertura del cantiere 24 ore su 24 sulla tratta San Donà di Piave-Portogruaro». Da tempo anche il mondo imprenditoriale sostiene che per accelerare il completamento della terza corsia della A4 ci si debba ispirare all'iter seguito per ricostruire il ponte di Genova. «Abbiamo apprezzato la recente affermazione di Matteo Salvini in merito alla necessità di adottare quello stesso modello per

realizzare in tempi certi le grandi opere», specifica Ferrarelli. Dal 2019 ad oggi nel «tratto maledetto» sono morte 34 persone, due i maxi incidenti teatro di stragi nel 2003 e nel 2008 in cui persero la vita prima 13 poi sette persone. «Ora anche la Regione deve fare la sua parte — dice il dem Zottis — come Pd abbiamo sollecitato Roma ad attivare un Piano di emergenza, con l'ipotesi di un Commissario ad hoc, per mettere un argine allo stillicidio degli incidenti e delle vittime».

Gloria Zanierato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

borando con Cgia. Le soluzioni ci sono».

Come trovarle?

«Nel caso dei piccoli Comuni si individuano gli edifici pubblici e coinvolgono anche i privati. In una realtà cui stiamo fornendo consulenza oltre agli immobili comunali, entreranno nella comunità un centro commerciale e un b&b. In altri casi ci sono parchie, parcheggi. Individuati gli stabili, si procede a capire l'investimento, quali impianti installare se solo fotovoltaico, se ci può essere anche il geotermico o altro. Quindi si deve valutare a quali fondi accedere, quale soggetto giuridico costituire. Con i 2,2 miliardi per i piccoli Comuni molti potrebbero beneficiarne, direi un 30-40 per cento delle amministrazioni venete».

Servono esperti e tecnici.

«Vero, per questo dico che bisogna crederci e investire perché i risparmi poi sono tanti. Dove vivo io a Mestre sei anni fa partecipai all'assemblea condominiale più difficile della mia vita: oggi i vicini di casa sono felici di aver messo i pannelli solari. Adesso ci muoveremo per diventare comunità energetiche».

Le famiglie sono però titubanti, l'investimento è importante e nei centri storici magari non si può.

«In realtà la nuova legge permette l'adozione di pannelli a distanza. Vuole dire che se un condominio, per dire, a Venezia è interessato può provarci. Anzi, noi se qualcuno si candida siamo pronti ad aiutare».

Gloria Bertasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 L'editoriale

Più nonni che bimbi Il Natale del popolo a rovescio

SEGUE DALLA PRIMA

È pensare che, sempre in Veneto, quasi un terzo dei bambini viene da genitori stranieri. Ma ovviamente non basta. Lo dimostra il fatto che su sette capoluoghi di provincia veneti quattro presentino il saldo demografico negativo. O che vi siano 5,5 anziani per bambino. La che, se un condominio, per dire, a Venezia è interessato può provarci. Anzi, noi se qualcuno si candida siamo pronti ad aiutare».

generale, la performance peggiora man mano che diminuisce la dimensione demografica.

Il calo della popolazione sta svuotando interi territori, dove è difficile garantire i servizi ai pochi abitanti rimasti a causa proprio della mancanza di un bacino demografico minimo.

Ma anche solitudine dei figli, che hanno sempre più nonni e bisnonni ma sempre meno fratelli, sorelle e cugini. Una famiglia che si allunga ma che al tempo stesso si restringe, perdendo la sua classica forma ad albero per assumere quella di baccello, coppie poste in sequenza discendente con i loro due (massimo) figli e spesso con il loro unico nipote. Questo dimagrimento sarà visibile nelle cene o nei pranzi natalizi, ormai lontani dalle atmosfere familiari del passato, affollate e vocali di bambini. E la demografia che presenta i conti anche al Natale.

Vittorio Filippi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia

Babetto, domani l'autopsia Così chiarezza sull'incidente

S i svolgerà domani l'autopsia sulla salma di Livio Babetto, l'autotrasportatore 44enne di Noale rimasto vittima di un incidente avvenuto nella notte tra venerdì e sabato lungo la Noalese, a Quinto di Treviso, mentre si stava recando al lavoro. L'esame disposto dalla Procura e affidato all'anatomopatologo Alberto Furlanetto, sarà determinante per ricostruire l'esatta dinamica di un sinistro dai contorni ancora poco chiari e su cui la famiglia di Babetto, assistita dallo Studio 3A e dall'avvocato Andrea Piccoli, confida venga fatta al più presto piena luce. Gli indagati per la morte del 44enne sono attualmente due: il 30enne trevigiano che ha tamponato con la sua Nissan Qashqai l'Opel Meriva condotta da Babetto poi dileguatosi subito (identificato e raggiunto quattro ore dopo lo schianto aveva nel sangue un tasso alcolemico doppio del limite previsto), e la venticinquenne alla guida della Renault Clio che ha poi travolto e ucciso

l'uomo. Il primo deve rispondere di fuga e omissione di soccorso nonché di guida in stato di ebbrezza, la ragazza è indagata per omicidio stradale. Il pirata che ha causato la fuoriuscita di strada del mezzo di Babetto, cento metri dopo l'impatto, è finito anche contro una rotonda, abbattendo alcuni cartelli stradali. E' quanto è emerso dall'inchiesta aperta dalla Procura e condotta dalla polistrada di Treviso sull'incidente costato la vita al 44enne di Noale. Oltre all'autopsia sarà eseguita anche una perizia cinematica che dovrebbe fugare ogni dubbio residuo.

Ni. Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Sedici linee di vaccinazione con 32 postazioni di anamnesi, 16 box vaccinali e 14 di prenotazione. Volontari della protezione civile e tutti gli altri operatori sanitari e amministrativi necessari, fino anche a cento professionisti alla volta in un solo turno.

Sono i numeri del Pala Expo che chiude domani dopo la messa del patriarca che sarà celebrata questo pomeriggio